ANNO XXXIII — CINQUE CENTESIMI — Mercoledì, 5 Maggio 1880 — IN TUTTO IL REGNO — N. 123

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:**

| | Trimestre | Semestre | Anno |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 16 — | » [illegible] — | » [illegible] — |
| America Meridionale | » 20 — | » [illegible] — | » [illegible] — |
| Cina, Giappone, Chili e Australia | » 24 — | » [illegible] — | » [illegible] — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio contenisi 20 c. per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:**
a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

L'OPINIONE

## A 5 CENTESIMI

**in tutto il Regno.**

Per tutto il tempo dell'agitazione elettorale **L'Opinione** si venderà a **cinque centesimi** così in Roma come nel resto d'Italia.

L'Amministrazione accorderà ai venditori lo sconto di uso.

Ai venditori, i quali facessero pagare il giornale un prezzo maggiore di cinque centesimi, ne sarebbe tosto **sospesa** la spedizione.

**Roma, 4 Maggio**

## BOLLETTINO POLITICO

Le voci sparse dai giornali progressisti, che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce oggi, furono riferite da noi, ma giudicate non verosimili. Il principe di Bismarck è stato battuto nel Reichstag sopra una questione ragguardevole, perchè è parte integrante del sistema economico da lui introdotto in Germania e sul quale egli fa grande assegnamento. Anche nella questione di Amburgo, che fu, insino ad ora, porto franco e che il principe sembra risoluto d'includere nella lega doganale, la maggioranza del Parlamento gli si chiarisce ostile. La situazione non è semplice. Il sig. di Bismarck non è riuscito a conciliarsi i cattolici del Centro, nè a conservarsi l'appoggio dei nazionali liberali. Nelle grandi votazioni gli uni e gli altri gli si voltano contro. Egli è certo che questo contrasto tra la maggioranza del Reichstag e il grande cancelliere non si può risolvere se non colle dimissioni del principe, o colla sua sottomissione alla volontà del Parlamento, o collo scioglimento del Parlamento stesso. Ma nessuno in Germania potrebbe mai ritenere possibile che il principe di Bismarck si sottometta alla Camera. Si è tanto avvezzi a vedere ogni autorità, l'imperatore e il Parlamento, i partiti e la nazione, piegare in ultimo davanti a lui, che il fatto contrario sorprenderebbe la Germania e l'Europa. Alla mente di ognuno dovevano correre, adunque, queste due sole ipotesi: dimissione del principe o scioglimento della Camera. Ciascun giornale è giusto che dia per probabile o per vera quella delle due ipotesi che è più desiderata dal proprio partito. I progressisti divulgarono la voce che il principe Di Bismarck si sarebbe ritirato dagli affari. Questa notizia è stata ora disdetta dall'organo ufficioso del grande cancelliere.

La smentita non era, però, necessaria. Se non è uso il principe di Bismarck a piegare il ginocchio davanti alla maestà del Parlamento, non è nemmeno solito a lasciarsi sopraffare dalle maggioranze delle Assemblee nazionali. Le dimissioni sono un mezzo che egli adopera talvolta per costringere l'imperatore, o gli Stati tedeschi rappresentati nel Consiglio federale, a secondarlo ne'suoi maggiori disegni di politica interna od estera, giammai per rendere omaggio alla sovranità della Camera. Quando un uomo è diventato necessario ad un paese, ad un popolo, ad un principe, e quest'uomo si trova alla testa di uno Stato costituzionale, l'esercizio regolare delle istituzioni costituzionali diventa impossibile o estremamente difficile. I voti contrarii del Parlamento nulla possono contro di lui. Le Assemblee legislative sono condannate, od a seguirlo in tutto, cogli occhi chiusi, senza provarsi neppure a resistergli, o ad esporsi ad essere sciolte. Allora la nazione, convocata nei comizi, ristabilisce l'armonia tra il potere legislativo ed il potere esecutivo, se il contrasto tra questi due poteri non ha più larghe radici. Può succedere, infatti, che la reazione del Parlamento contro alla politica dominante sia semplicemente lo specchio e l'immagine di una reazione molto più vasta e più profonda; cioè, può succedere, che fra la maggioranza del Parlamento e la maggioranza della nazione siavi perfetto consenso. Nel qual caso la situazione generale dello Stato si complica assai.

In questi termini sembra appunto essere pervenuta la Germania. All'estero è svanito il sogno del principe di Bismarck, l'alleanza austro-tedesca, alla quale il grande cancelliere si vede forzato a sostituire, ritornando di parecchi anni indietro, l'alleanza dei tre imperatori. All'interno si mostrano sofferenti le popolazioni, le quali emigrano in proporzioni non mai più viste; il socialismo acquista, per conseguenza, novello vigore, come apparve chiaramente nella recentissima elezione del signor Hartmann; i particolaristi si sentono offesi, sia dall'ultima violenza fatta dal principe di Bismarck al Consiglio federale, onde assoggettare tutti gli Stati tedeschi alla Prussia, sia dal tentativo di separare Altona e il sobborgo di San Paolo da Amburgo, affinchè Amburgo si vegga in ultimo costretta ad entrare nella Lega doganale; i cattolici sono sdegnati contro al grande cancelliere per la fredda alterigia con cui accolse le concessioni del Papa e per la volontà sua ormai palese di volere una completa sottomissione della Chiesa allo Stato e non un equo e ragionevole compromesso fra l'autorità civile e l'autorità ecclesiastica; finalmente del principe di Bismarck sembrano stanchi, non solo i progressisti, ma gli stessi nazionali liberali, che furono già il principale suo sostegno.

### I MANIFESTI ELETTORALI

Pubblichiamo in altra parte del giornale, unicamente a titolo di documento il manifesto indirizzato agli elettori dai dissidenti di Sinistra. Nulla abbiamo da dirne, poichè così sui ministeriali come sui dissidenti di Sinistra abbiamo più volte, e ancora negli scorsi giorni, detto la nostra franca opinione. Il manifesto venuto alla luce iersera nella *Riforma* nulla contiene di nuovo che già non si sapesse; torna dunque superfluo qualunque giudizio. Dobbiamo però rispondere ai giornali delle varie frazioni della Sinistra i quali ci accusano, gli uni di stringere alleanza col ministero, nella lotta elettorale, contro i dissidenti, gli altri di accettare l'appoggio dei dissidenti contro il ministero. Entrambe queste affermazioni sono prive di fondamento. L'Opposizione costituzionale si presenta agli elettori colle sue idee, con i suoi principii, senza debolezze e senza transazioni indecorose. Più innanzi riassumiamo le istruzioni inviate dall'Associazione costituzionale centrale alle Associazioni locali. Esse hanno il merito della chiarezza e della lealtà e tolgono di mezzo ogni equivoco. Quindi ci pare veramente strano questo sogno di segreti accordi, e di occulti maneggi. Se vi è partito che operi oggi alla luce del sole, è fuor di dubbio il nostro.

La stampa ministeriale chiede anche all'Opposizione costituzionale un manifesto. La domanda è ingenua e noi confidiamo che non verrà soddisfatta. Un manifesto o dice nulla e non ha alcuna efficacia; o dice qualche cosa e presta facilmente il fianco a inesatte interpretazioni. Però la mancanza del manifesto non significa già che manchi il programma. Potremmo dire che il programma lo si legge a chiare note nel costante indirizzo del nostro partito, nella sua condotta passata o presente, negli errori stessi dei suoi avversari; ma non ci varremo di questo argomento. Preghiamo i giornali ministeriali di aver un po' di pazienza. I nostri amici si recheranno presso i loro elettori e a questi renderanno conto di ciò che hanno fatto, ed esporranno le proprie intenzioni per l'avvenire.

E siccome non siamo nelle condizioni della Sinistra, e fra i capi autorevoli dell'Opposizione costituzionale non esistono screzi e tutti pensano ad un modo, e tutti cooperano ad un intento, così è per noi evidente che i loro discorsi saranno il migliore dei manifesti e dei programmi, imperocchè verranno in essi ampiamente trattate le principali questioni che tengono agitato il paese, e si vedrà che su ciascuna di esse l'Opposizione costituzionale ha opinioni comuni a tutto il partito e ben determinate. Per questo riguardo ci disponiamo alla lotta con grande sicurezza.

Noi esortiamo dunque i giornali di Sinistra in generale e i ministeriali in particolare a non preoccuparsi tanto delle cose nostre, poichè al miglior mezzo di rivolgerci agli elettori pensiamo da noi e non abbiamo duopo di più o meno benevoli consigli. Siamo un partito compatto, con idee precise, e con uomini che per dottrina, per autorità e per esperienza, sono in grado di diffonderle.

Noi non temiamo punto che gli elettori ci accusino di voler celare il nostro pensiero. La Sinistra ha già due manifesti, uno del ministero e l'altro dei dissidenti, senza pregiudizio di quelli che potranno venire poi, ma non ha un programma; noi, è vero, non abbiamo un manifesto, ma abbiamo un programma e militiamo tutti sotto una sola bandiera.

### Una Camera di commercio politica

Fra le stranezze di cui siamo da lungo tempo spettatori, una se ne presenta, che è veramente nuova e che ci è riferita dal *Corriere di Catania*, organo dell'Associazione progressista e ufficiale per gli atti della Camera di commercio ed arti di quella città.

E già abbastanza strano che un giornale, il quale dal proprio carattere di organo di una Associazione politica è chiamato alle polemiche partigiane, sia anche organo di una Camera di commercio. Ma, la stranezza maggiore sta nel fatto che la Camera di commercio abbia votato, in una sua recente seduta, un ordine del giorno del seguente tenore:

> Considerando che il giornale il *Corriere di Catania*, qual organo ufficiale per gli atti camerali, ha adempiuto scrupolosamente alle obbligazioni assunte senza lasciar nulla a desiderare tanto per la pubblicazione dei verbali, quanto pei listini dei prezzi correnti.
>
> D'altra parte vedendo con piacere l'indirizzo politico di quel giornale, uniforme ai principii che professa la Camera, crede di doversi esternare alla direzione un voto di lode da servire d'incoraggiamento per l'avvenire.

Si astennero dal votare il presidente e due consiglieri; votò contro uno solo.

Uno degli astenuti, il signor Costanzo, fece inserire nel processo verbale la seguente protesta:

> Mi astengo di votare per la prima parte perchè essendosi nominata una Commissione per vigilare l'andamento del giornale, la Camera non avrebbe dovuto passare a votazioni senza sentire il rapporto della medesima; per la seconda parte credo che la Camera, ente, non può entrare in questioni puramente e semplicemente politiche.
>
> Conseguentemente rinunzio da membro della Commissione.

Crediamo superflui i commenti su un fatto sì anormale e speriamo di non avere indarno richiamato sul medesimo l'attenzione del ministro di agricoltura e commercio.

### Cronaca Elettorale

Come abbiamo ieri annunziato, il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale ha impartito alle Associazioni delle provincie le istruzioni necessarie a far loro intendere i criteri coi quali il nostro partito si accinge alla lotta elettorale. Intorno a queste istruzioni furono esposte in alcuni giornali notizie inesatte o premature e noi crediamo opportuno riassumere le istruzioni stesse.

L'Associazione centrale crede, con ragione, che i candidati debbano scaturire dall'iniziativa stessa degli elettori che partecipano alle nostre idee e premette che non è luogo a disputare laddove v'à un deputato di parte nostra da mantenere.

L'Associazione centrale dice che se due candidati di parte nostra concorressero nello stesso collegio, bisogna fare ogni opera perchè quello che ha meno speranza di riuscita, con atto di abnegazione, si ritiri, e raccomandi l'altro ai suoi amici e fautori.

Essa raccomanda di trovare candidati di parte nostra da contrapporre a quelli di parte avversa, e sceglierli tali che, oltre l'indole dei principii loro, li assecondi e li aiuti a vincere la nobiltà del carattere, la rispettabilità della vita e il favore degli elettori.

Dove non ci sia possibilità alcuna di vincere è meglio evitar le agitazioni, e sarà preferibile non contrapporre alcuno.

Se fosse sperabile che un candidato nostro si trovi, ma le strettezze del tempo impedissero le pratiche necessarie, e però vi sia speranza di vincere più tardi, si può portare qualche nome noto e reputato in Italia salvo, in caso di doppia elezione, a rinnovare la prova.

Dove non vi sia candidato nostro proprio, ivi appoggiare, sopratutto nel ballottaggio, *quello che men si discosti dai nostri principii, e che più sia stimabile per le qualità dell'ingegno e dell'animo.*

È superfluo aggiungere che l'Associazione centrale fa ai nostri amici le più vive raccomandazioni affinchè sieno attivi e solleciti nella composizione dei seggi.

Noi non dubitiamo punto dello zelo delle Associazioni costituzionali, le quali devono in questa occasione — sì solenne per la prosperità della patria e delle istituzioni — coronare la loro opera efficacissima pel trionfo di quei principii e di quegli uomini che soli possono considerarsi guarentigie sicure di buon governo per l'avvenire.

Noi raccomandiamo nuovamente ai nostri amici di tenerci informati di tutte le vicende della lotta e dei fatti, i quali comprovassero indebite ingerenze governative.

E a questo proposito dobbiamo osservare che non merita fede d'imparzialità nella lotta il ministero che mantiene prefetto a Bari quel duca Caccavone che si rese *famoso* per gli atti illegali d'ogni specie commessi in occasione della recente elezione del deputato.

Dobbiamo pur ricordare che la Commissione d'inchiesta sulla elezione di Isernia concluse con una chiara dimostrazione delle indebite ingerenze governative. Il sotto-prefetto di Isernia è ancora al suo posto.

Riservandoci di dare domani alcune notizie sulla preparazione elettorale nelle varie provincie, pubblichiamo, a titolo di documento, il manifesto dei dissidenti di Sinistra. La relazione al Re, che precede il decreto di scioglimento della Camera, e che può considerarsi come manifesto governativo per le elezioni, è da noi integralmente riprodotta nelle *Ultime Notizie*.

Ecco il manifesto dei dissidenti:

**Agli elettori**

La lotta elettorale che ci viene ora annunciata ci sorprende impreparati, ma viene accettata da noi con piena e risoluta tranquillità di coscienza.

Il voto che abbiamo dato contro il ministero non ci lascia che la memoria di un dovere adempito.

La Sessione si esauriva e si esauriva in una discussione senza fondo dei bilanci, la quale prolungava indefinitamente abnormali esercizii provvisorii ed allontanava ogni speranza di veder tradotte in legge quelle riforme politiche, amministrative, tributarie che il paese attende con legittima impazienza.

Il ministero, che non ci parve mai uno, armonico di concetto e di intenti, non credemmo forte abbastanza per condurre in porto, in modo sollecito e felice, tali riforme ch'erano scritte in fronte al comune programma.

E siccome cardine d'ogni programma della Sinistra è pure il rispetto delle pubbliche libertà, avevamo il dovere di respingere col nostro voto una politica di resistenza, di diffidenza, di compressione, quale è quella che vedemmo seguita dal ministero: l'arbitrio di cui avemmo frequenti esempi, non avrà mai sotto qualsiasi nome, sotto qualsiasi forma, il nostro concorso nè il nostro assentimento.

In una parola, le tradizioni del nostro partito reputammo spezzate, e facciamo appello agli elettori perchè ad esse ci riconducano colla solenne affermazione dei proprii suffragi.

A tale scopo crediamo essere prima condizione della buona riuscita che si combatta per idee nettamente definite, che gli elettori esigano dagli uomini che si presentano in nome della Sinistra chiari e franchi programmi; programmi i quali siano pegno di una politica schiettamente liberale, di leggi largamente riformatrici.

Noi siamo certi che parecchi dei nostri amici della Sinistra, i quali votarono col ministero, non dissentono da noi in questi intendimenti; sappiamo che da noi non li divise che una semplice questione di metodo, mentre neppur essi approvavano la condotta incerta ed illiberale del ministero.

Con loro innanzi alle urne desideriamo una piena conciliazione che sia l'accordo dei pensieri in una comune fede politica; l'accordo di uomini i quali con disinteresse completo intendono consacrarsi alla attuazione dei principii di libertà.

Seguono le firme degli onorevoli:
Zanardelli, Crispi, Nicotera ed altri ex-deputati.

Roma, 3 maggio 1880.

Essendo incorso un errore, abbastanza rilevante nella riproduzione che ieri abbiamo fatto della legge sulle incompatibilità parlamentari del 13 maggio 1877, la quale va in vigore colla nuova Legislatura, crediamo necessario ripubblicarne oggi il testo preciso che è il seguente:

Art. 1° Non possono essere eletti deputati al

---

## APPENDICE

—

## RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

—

*Il maestro Libani — Le prime rappresentazioni al teatro Valle — Pubblicazioni musicali.*

Le mie prime relazioni amichevoli col compianto maestro Libani risalgono a dieci anni fa. Egli avea fatto rappresentare al teatro Pagliano di Firenze una sua opera, *Gulnara*. L'esecuzione di questo lavoro musicale al Pagliano era stata orribile. Ciononostante, il pubblico aveva accolto la *Gulnara* benignamente, senza entusiasmo e senza disapprovazioni, anzi facendo plauso a qualche pezzo. In quella musica un po' arruffata e scritta con tutta l'inesperienza propria di un esordiente, si scorgeva un ingegno originale, una grande abbondanza d'idee melodiche. Io ne resi conto, allora, nell'*Opinione*, molto imparzialmente, accennandone i gravi difetti, ma al tempo stesso manifestando la certezza che nel Libani ci fosse la stoffa di un valente maestro. Era, in complesso, una critica severa ma benevola. Il Libani me ne fu gratissimo, venne da me, mi disse chiaramente che riconosceva giuste le osservazioni da me indirizzategli nel mio articolo. Da quel giorno ho seguito il giovine maestro nella sua breve ma non ingloriosa carriera. Alla *Gulnara* tenne dietro, dopo qualche anno, il *Conte Verde*, rappresentato la prima volta al teatro Apollo e poi riprodotto in una trentina di teatri e sempre con invidiabile successo.

Io ricordo che di questo spartito fui caldo e convinto difensore, e non credo di essermi ingannato. Certamente nel *Conte Verde* non è scomparsa l'inesperienza, ma esso palesa nel suo autore una grande attitudine alla composizione teatrale. Le idee sono in gran parte nuove e hanno quel carattere personale che di rado oggidì si trova nella musica dei nuovi maestri. Il libretto è simpatico, la musica si ascolta senza fatica, senza noia e spesso con diletto. Ecco le ragioni della fortuna che toccò a questo *Conte Verde*, il quale, in tanta penuria di opere nuove, non uscirà sì presto dal repertorio italiano. Nel *Sardanapalo* il Libani aveva avuto in animo di tentare l'opera grandiosa, l'*opera-ballo* come la chiamano, con grande sfarzo di allestimento scenico, con numerose masse corali e istrumentali, con tutti i mezzi, insomma, che oggidì sono ordinariamente adoperati nelle opere che si rappresentano nei primari teatri. Il soggetto stesso si prestava assai ad un componimento musicale di questo genere. E il Libani era uscito con onore dall'impegno. Se egli non ci fosse stato così immaturatamente e crudelmente rapito, io avrei provato una grande soddisfazione a discutere con lui, in queste Rassegne, intorno alle parti migliori e alle più deboli del suo spartito. Gli avrei pure volentieri additato qualche cambiamento, per verità, di lieve importanza, che avrebbe giovato ognor più ai futuri successi dell'opera. Ora, pur troppo, queste considerazioni tornerebbero inutili, e in questo momento non mi reggerebbe neppur l'animo di farle.

D'altronde i difetti del *Sardanapalo* possono essere notati più dagli intelligenti, dagli artisti che dalla maggioranza del pubblico, il quale ha applaudito il nuovo lavoro perchè si sentì colpito dalla vena melodica ch'era la qualità principale del povero Libani, e inoltre dalla grande chiarezza, così del piano generale come dei particolari dell'opera. La musica del Libani è sobria, concisa, va direttamente allo scopo. La concisione è merito quasi esclusivo dei maestri italiani, e per questo riguardo l'autore del *Conte Verde* e del *Sardanapalo* era italianissimo. Del resto va detto, ad onor del vero, che anche nel carattere e nello svolgimento delle melodie, egli seppe seguitare le tradizioni della nostra scuola, pur cercando di far suo pro degl'insegnamenti degli stranieri. In fondo anche nel *Sardanapalo* la corda che vibra meglio e più forte è quella degli affetti gentili. Si potranno fare delle riserve su quelle parti dell'opera che accennano allo stile grandioso, ma essa, come piacque a Roma, piacerà anche altrove e molto (lo dico senza timore di essere smentito dai fatti), perchè in molti punti parla al cuore. La bellissima romanza di Mirra, il duetto fra Mirra e Sardanapalo, il finale terzo (che contiene una frase veramente inspirata), la romanza del tenore nell'ultimo atto, la morte del baritono, il drammatico duetto finale, ecco, a mio avviso, i punti veramente culminanti dello spartito, ai quali converrebbe aggiungere parecchie altre felicissime inspirazioni, specialmente nell'atto primo. C'è insomma quanto basta per assicurare al *Sardanapalo* una vita lunga ed onorata. All'Apollo, questo spartito è stato eseguito da tutti con amore, incominciando dal Mancinelli che vi ha speso molte cure, e venendo agli artisti che tutti cantarono in modo veramente commendevole.

La Boronat ad una bella voce congiunge l'arte somma: egregiamente anche la Sinnerberg che possiede una simpatica voce di contralto. Il Celada, che già si era palesato un ottimo tenore nel *Trovatore*, in quest'opera ha campo di fare sfoggio non solo di voce potente ma ben anche di molti pregi di attore e di cantante che giustificano la brillante carriera da lui percorsa. Anche il Battistini si fa meritamente applaudire e va pure nominato con lode il basso Roveri.

Direi di più dell'opera e dell'esecuzione se, davanti ad una tomba, ogni altro sentimento non fosse superato dal dolore di veder tante speranze troncate in sul fiore. Al Libani fu negato di raccogliere il frutto delle sue fatiche. La sua fine rammenta quella dell'Hérold che moriva pochi giorni dopo la prima rappresentazione del *Pré aux clercs*. Bisogna aggiungere il Libani alla lunga schiera degli artisti che si spensero prima di aver dato tutta la misura del loro ingegno e delle loro forze. Ma dell'amico nostro sopravviverà lungamente la memoria. Alla perseveranza nello studio andavano in lui unite la nobiltà del carattere e una modestia senza pari. Basti il dire che egli, il cui nome era noto in tutta Italia, e che avea scritto prima del *Sardanapalo* un'opera fortunatissima, *Il Conte Verde*, non si era mai curato di sollecitare alcuno di quegli uffici od onori artistici che così facilmente si concedono ai mediocri. Giuseppe Libani è morto sulla breccia, servendo l'arte fino all'ultimo e non domandando altro che la soddisfazione della propria coscienza e lo schietto giudizio del pubblico.

Le rappresentazioni del teatro Apollo si chiuderanno dolorosamente col *Sardanapalo*. La cronaca degli altri teatri non offre un grande interesse. Al Valle si ebbero due novità, entrambe tradotte dal francese ed egregiamente rappresentate dalla Compagnia Pietriboni. Il *Figlio di Coralia* del Delpit è un dramma vigoroso, tratto da un romanzo e che racchiude alcune scene efficacissime. Il *Dramma della via Grenelle* è, come si suol dire, un lavoro di mestiere, scritto per piacere al grosso pubblico e che servirà in estate ad alimentare il repertorio delle arene. I frequentatori del Valle gli hanno fatto buon viso, anche per la considerazione che il Pietriboni non abusa di siffatto genere di produzioni. Un drammaccio nel corso di un'intera stagione non è un grave peccato.

Approfitto dello spazio che mi rimane per annunziare alcune importanti pubblicazioni del Ricordi. Il maestro Gaetano Coronaro è uno dei giovani artisti che danno più liete promesse. La riproduzione della sua *Creola*, opera pregevolissima e già applaudita a Bologna, sarebbe un atto di vera giustizia, ed io mi auguro che venga presto compiuto. Ma intanto il Coronaro non se ne sta ozioso. Di lui sono testè venute alla luce presso lo stabilimento Ricordi, *Tre pagine per pianoforte*, intitolate *Torniamo all'antico*. Il titolo riassume il concetto e gli intendimenti dell'autore. Ma commetterebbe un grave errore chi credesse che, ritornando alla semplicità ed alla chiarezza antica, il Coronaro avesse copiato e imitato servilmente la musica di altri tempi.

In queste *tre pagine* trovo invece la prova di una forte individualità. Sono tre graziosissimi componimenti, di facile esecuzione, scritti da un esperto conoscitore del pianoforte e appunto per ciò di sicuro effetto. La novità, l'eleganza, la spontaneità delle melodie sono poste in luce ancor maggiore da una dottrina non comune, e tutti questi pregi insieme riuniti dimostrano che al Coronaro, se la sorte gli sarà propizia, è riservato un glorioso avvenire.

Un'altra pubblicazione fatta dal Ricordi è la riduzione per canto e pianoforte del *Don Giovanni d'Austria* del Marchetti. Ho riletto con sommo piacere questo spartito e sempre più mi confermo nell'opinione che esso, eseguito convenientemente, abbia ad essere accolto con sommo favore nei teatri italiani. Per Jacovacci, per la deputazione teatrale del nostro municipio, la riproduzione del *Don Giovanni d'Austria* al teatro Apollo, l'anno prossimo, sarebbe un debito d'onore, tanto più che fra gli artisti che canteranno a Roma nella stagione 1880-81, c'è anche il tenore Verguet, che ha già eseguito quest'opera a Torino.

Ritornerò su questo argomento, tanto più che insistendo per la rappresentazione della nuova opera del Marchetti, son certo di esprimere i voti del pubblico romano.

F. D'ARCAIS.

Parlamento i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, o sui bilanci del fondo per il culto, degli economati generali dei benefici vacanti, della lista civile, del gran magistero dell'ordine mauriziano e delle scuole d'ogni grado sovvenute dal bilancio dello Stato, ad eccezione:

a) Dei ministri segretari di Stato, dei segretari generali dei ministeri, del ministro della Casa reale e del primo segretario del gran magistero dell'ordine mauriziano;

b) Del presidente, dai presidenti di sezione, dei consiglieri del Consiglio di Stato, e dell'avvocato generale erariale;

c) Dei primi presidenti, dei presidenti e dei consiglieri di Corte di cassazione;

d) Dei primi presidenti, dei presidenti e dei consiglieri delle Corti di appello, i quali non possono essere eletti nel territorio della loro giurisdizione attuale, e in quello nel quale hanno esercitato l'ufficio sei mesi prima della elezione;

e) Degli ufficiali generali e degli ufficiali superiori di terra e di mare, i quali non possono essere eletti nei distretti elettorali, nei quali esercitano attualmente, o hanno esercitato l'ufficio del loro grado sei mesi prima della elezione;

f) Dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e del Consiglio delle miniere;

g) Dei professori ordinari delle regie Università e degli altri pubblici istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici. Fermo il disposto della legge 3 luglio 1875, n. 2010.

Art. 2. Sono considerati come funzionari ed impiegati dello Stato coloro che sono investiti di reggenze e di incarichi temporanei di uffici, i quali facciano carico al bilancio dello Stato e agli altri bilanci indicati nell'articolo precedente.

Art. 3. Non sono eleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti e in generale tutti quelli che sono retribuiti sui bilanci delle Società ed imprese industriali e commerciali sussidiate dallo Stato con sovvenzione continuativa o garanzia di prodotti o d'interessi, quando questi sussidi non siano concessi in forza di una legge generale dello Stato.

Non sono parimenti eleggibili gli avvocati e procuratori legali che prestano abitualmente l'opera loro alle Società ed imprese suddette.

Art. 4. Non sono eleggibili coloro i quali siano personalmente vincolati collo Stato per concessioni o per contratti di opere e somministrazioni.

Art. 5. I diplomatici, i consoli, i vice-consoli ed in generale gli ufficiali, retribuiti o no, addetti ad ambasciate, legazioni o consolati esteri, tanto residenti in Italia quanto all'estero, non possono essere deputati, sebbene abbiano ottenuto il permesso dal governo nazionale di accettare l'ufficio senza perdere la nazionalità. Questa incompatibilità si estende a tutti coloro che hanno un impiego qualsiasi da un governo estero.

Art. 6. I funzionari ed impiegati eleggibili a sensi dell'articolo 1, non potranno essere nella Camera in numero maggiore di 40.

In questo numero non sono compresi i ministri segretari di Stato e i segretari generali dei ministeri anche quando cessino da tali uffici o siano rinominati a quelli civili o militari che antecedentemente coprivano.

I funzionari ed impiegati compresi nelle categorie *c*, *d*, *g* sopra indicate all'art. 1 non potranno essere nella Camera in numero maggiore di 10 tanto per le due prime che abbracciano complessivamente i membri di Corte di cassazione e delle Corti d'appello, quanto per la terza che abbraccia i professori.

Se l'anzidetto numero legale sarà superato, avrà luogo il sorteggio. Se il numero totale degli impiegati compresi quelli delle categorie *c*, *d*, *g* supererà quello di 40, il numero stesso sarà ridotto mediante sorteggio tra gli eletti non compresi nelle anzidette categorie.

Le elezioni di quelli a cui non esca favorevole il sorteggio, saranno annullate.

Quando sia completo il numero totale predetto, le nuove elezioni di funzionari ed impiegati saranno nulle.

Art. 7. Durante il tempo in cui il deputato esercita il suo mandato, e sei mesi dopo, non potrà essere nominato a verun ufficio retribuito contemplato all'art. 1° della presente legge, tranne che si tratti di missione all'estero.

Questo divieto non è applicabile ai deputati ministri segretari di Stato ed ai deputati segretari generali dei ministeri, i quali continueranno ad essere soggetti alla rielezione, nè a quelli tra loro che, quando cessino da tali uffici, siano rinominati a quelli civili o militari che antecedentemente coprivano.

I deputati impiegati, ad eccezione degli ufficiali dell'esercito e dell'armata, in tempo di guerra, non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

In questo caso cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti.

Cesserà di essere deputato chi passi nelle condizioni d'ineleggibilità di cui agli articoli 3, 4 e 5 della presente legge.

Art. 8. Sono abrogati gli articoli 97, 100, 103 della legge elettorale 17 dicembre 1860 nella parte contraria alle disposizioni della presente legge, le quali andranno in esecuzione coll'apertura della XIV Legislatura.

## La « Pall Mall Gazette »

Nei circoli giornalistici e politici di Londra fece molta impressione l'annunzio dell'improvviso ritiro del signor Greenwood dalla redazione della *Pall Mall Gazette*.

La *Pall Mall Gazette* era uno dei giornali più accanitamente ostili alla politica di Gladstone e godeva di grande influenza.

Il corrispondente della *N. F. Presse* ebbe il 1° un colloquio coll'ex-redattore Greenwood il quale dichiarò che la *Gazette* cambiava proprietarii e che sarà per l'avvenire un giornale radicale, quindi i due antichi redattori si sono dimessi.

Il nuovo ministero non avrà quindi uno dei suoi più acerbi critici; il futuro direttore della *P. M. Gazette* sarà il signor A. Arnold, uno dei più fanatici fautori delle popolazioni slave dei Balcani, ammiratore della politica russa ed avversario della politica orientale inglese.

## Le voci sull'alleanza dei tre imperatori

Scrivono da fonte ufficiosa viennese al *Pester Lloyd*, a proposito delle comunicazioni dei giornali sul ristabilimento dell'alleanza dei tre imperatori, che l'Austria-Ungheria e la Germania vogliono fare assegnamento ora come per il passato unicamente su loro stesse, e non pensano affatto a chiamare un terzo onde far parte della loro alleanza.

Il cambiamento nella politica dell'Inghilterra, per quanto possa in certo senso riuscire sgradito, non rese necessario un provvedimento speciale poichè anche all'epoca in cui Beaconsfield era tuttora in ufficio non si era fatto calcolo sull'Inghilterra.

D'altra parte sembra che la Russia, forse appunto in seguito all'accordo austro-germanico, s'imponga una maggior moderazione e riserva di prima ed in tal modo appoggi indirettamente la tendenza pacifica dell'alleanza fra la Germania e l'Austria.

Se coll'andar del tempo l'Inghilterra assumesse un contegno più ostile di quanto è preveduto ora anche dagli uomini politici più influenti, ciò potrebbe avere soltanto per effetto di stringere anche più fortemente l'alleanza austro-germanica.

Ma questa eventualità non avrà certo per conseguenza che i due Stati cerchino di fare concorrenza a Gladstone, offrendo così pure qualche concessione alla Russia per guadagnarsela.

# NOTIZIE ESTERE

### BELGIO

Il *Moniteur belge* pubblica la legge che approva un credito speciale di lire 4,500,000 al ministero della guerra per caserme ed altri provvedimenti militari.

— Il signor Mitylineo fu nominato ministro della Rumenia a Bruxelles.

— È morto il signor De Frè, deputato di Bruxelles al Parlamento.

— Fu distribuito ai deputati il progetto per l'approvazione della Convenzione tra il Belgio e la Germania per regolare le relazioni commerciali.

### INGHILTERRA

Il signor Courtney è stato nominato vicepresidente del *Board of trade* ed Arturo Peel sottosegretario di Stato al ministero dell'inter.

Lord Ohagan diviene lord grancancelliere di Irlanda.

Il *Daily Telegraph* menziona la voce che il signor Otway che, sotto l'ultima amministrazione del signor Gladstone, occupò il posto di sottosegretario di Stato al ministero degli affari esteri, sarebbe indicato per surrogare il signor Layard a Costantinopoli.

Secondo telegrafano da Vienna allo stesso giornale, il movimento nell'Albania è in favore dell'autonomia del paese e della sua costituzione in Principato il cui trono sarebbe offerto ad un principe della Casa di Savoia.

# ROMA

***Le liste.*** — Con quali liste si procederà in Roma alle elezioni politiche? Quelle del 1880 sono state, come abbiamo detto, approvate solo ieri sera e non potranno pertanto esser pronte.

Sappiamo infatti che appena conosciuto il decreto di scioglimento, gl'impiegati comunali furono subito messi a lavorare intorno alle liste passate delle quali ieri sera stessa s'è data copia agli stampatori. E le elezioni si faranno con le liste politiche del 1879. Ciò potrà dar luogo a qualche inconveniente od irregolarità.

***Dimissioni.*** — Come i lettori hanno appreso dal nostro resoconto di ieri sera, il Consiglio comunale, con un ordine del giorno votato all'unanimità, ha dichiarato di avere piena fiducia così nell'on. sindaco che nella Giunta. Le dimissioni date saranno pertanto senza conseguenze di sorta.

L'on. Depretis, deciderà formalmente, come del resto ha già dichiarato di non accettare le dimissioni dell'on. Ruspoli e questi a sua volta, assicurato dal voto del Consiglio comunale, non insisterà su esse.

La Giunta poi che si è dimessa tanto per essere d'accordo e solidale col sindaco ritirerà anch'essa le sue dimissioni.

E il Campidoglio non risuonerà più della parola crisi!

***Esposizione artistica in Roma.*** — Pubblichiamo la lettera dell'onorevole Ruspoli che fu letta al Congresso artistico di Torino:

All'on. sig. conte De Sambuy, presidente del Congresso artistico di Torino.

Fin dall'aprile 1877 quest'Amministrazione prendeva atto col più vivo compiacimento della notizia che il Congresso artistico adunato in Napoli aveva acclamato Roma a sede della Esposizione di Belle Arti dopo quella che avrebbe avuto luogo in Torino.

In codesta illustre città sta ora per riunirsi il medesimo Congresso di cui la S. V. O. è meritamente chiamata a dirigere le discussioni, e in tale circostanza m'è grato di fare appello alla sua cortesia perchè voglia a mio nome portare a notizia del Congresso stesso che il municipio di Roma si adoperò fin da quel tempo all'intento che tutto fosse apparecchiato ad accogliere degnamente la prossima Mostra, e provvide a guarentire lo adempimento del voto del Congresso di Napoli con opportuni e rilevanti stanziamenti di fondi per la costruzione di un edificio apposito nei quali concorse volenterosa l'Amministrazione della provincia.

L'attuazione di quel voto, è stata adunque sotto ogni aspetto agevolata e corrisponderà degnamente alle aspirazioni degli artisti ed al desiderio ardentissimo della popolazione romana.

Così, io posso darle formale assicurazione che questa Roma, centro delle più grandi istituzioni civili e politiche del paese, convegno degli stranieri che si recano ad ammirarne i tesori inestimabili e le auguste memorie storiche, sede di due Corti sovrane, e dei rappresentanti delle nazioni estere presso le medesime, nonchè degli Istituti e delle Accademie artistiche d'ogni paese, non verrà meno all'assunto impegno, ma farà onore alle sue secolari tradizioni accogliendo con splendida ospitalità le creazioni dell'arte nazionale.

Voglia la S. V. O. render di ciò consapevoli i membri del Congresso, mentre io nutro fiducia che all'invito di Roma risponderà operosa e concorde la valente schiera degli artisti da ogni parte d'Italia.

*Il sindaco:* E. Ruspoli.

***Partenza.*** — Stasera, 4, l'onorevole Minghetti è partito per Bologna.

***Funerali.*** — Il trasporto funebre della salma del compianto maestro Libani Giuseppe, che ha avuto luogo oggi alle 5, è stato solenne. Oltre a mille persone v'hanno preso parte.

Il corteggio si apriva con alcune Confraternite, un drappello di frati cappuccini e il clero.

Il carro di seconda classe era coperto di corone di fiori e d'alloro: ne sorreggevano i cordoni il marchese Del Grillo, il signor Da Bru, segretario della Filarmonica, il maestro Terziani, il maestro Mancinelli, il signor Luigioni, consigliere municipale, e il maestro Mustafà.

Moltissimi amici del defunto, con ceri accesi in mano, circondavano il carro.

Veniva quindi un concerto musicale.

Hanno seguito il convoglio funebre quasi tutti i soci della Filarmonica romana, tutti i maestri di musica che risiedono in Roma, il corpo dei coristi e coriste del teatro Apollo, i professori dell'orchestra e tutti gli altri addetti al teatro medesimo, compreso l'impresario Jacovacci, parecchi rappresentanti della stampa e uno straordinario numero di amici dell'estinto.

Il corteo, dopo un lunghissimo giro, si è fermato alla chiesa di San Tommaso in Parione, ove è stato deposto il cadavere.

Domani, alle ore 10 antimeridiane, si celebrerà una solenne messa funebre.

***Viaggio a Parigi.*** — Riceviamo una lettera dall'ispettore generale delle strade ferrate romane, colla quale ci partecipa che la Direzione generale di queste ferrovie, stante lo scarso numero dei viaggiatori pel treno speciale Roma-Parigi e ritorno, ha stimato conveniente di sopprimere detto treno, lasciando però ai viaggiatori che hanno acquistato il relativo biglietto la facoltà di compiere questo viaggio di piacere partendo da Roma domani col treno diretto N. 2.

***Le caserme.*** — Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 4 maggio 1880.

Onorevole signor Direttore,

Voglia usarmi cortesia nel pubblicare le seguenti cose.

Nel giornale l'*Opinione* del 2 maggio corrente sono riprodotte alcune parole dette dall'on. signor sindaco di Roma in Consiglio comunale sulla poca stabilità delle caserme della capitale. Quelle parole, se davvero pronunciate in pubblica adunanza, da così cospicua persona, hanno una gravità impossibile a nascondere e il giudizio autorevole del sindaco deve aver lasciato nell'animo di molti una impressione di pauroso preoccupazione sulla vita dei nostri soldati. Questa trepidanza mi è necessario dissipare, dappoichè essa non ha fondamento nella verità dei fatti.

Non è ch'io voglia magnificare le condizioni delle caserme di Roma. Tutt'altro. Certo che non v'ha città italiana ove i soldati abbiano così poco conveniente alloggio nei riguardi della disciplina, della istruzione e del servizio militare. È necessario, urgente il provvedere alla costruzione di migliori quartieri che non siano i conventi oggi occupati, e vi ha pensato il governo, coi progetti sottoposti all'esame del Consiglio comunale. A me quello solo dichiarare con ogni sicurezza questo: che la stabilità degli edifizi militari non può dare apprensioni all'animo di chi si sia. Nè è da prendere a regola od esempio il disastro della caserma di San Martino ai Monti, cui la colpa è stata chiarita non potersi addebitare al genio militare.

È vero che di sorveglianze d'attorno, di cure han bisogno i disadatti fabbricati militari di questa città e non meno di costoro sicconcimi, ma se alcuno di essi mostrasse segni di poca solidità, come per altri, sarebbe sgomberato assai prima d'ogni possibile disgrazia.

L'on. sindaco di Roma può dunque deplorare giustamente la cattiva disposizione degli edifizi, non le minacciose condizioni di stabilità.

Egli forse esagerando la responsabilità che gli incombe, ha esagerato le conseguenze di fatti a lui necessariamente poco noti.

Con ogni stima

*Devotissimo Suo*

Luigi de la Penne

Col. dirett. del genio militare in Roma.

## *Piccolo Corriere*

**Conferenza.** — Giovedì, 5 corrente, alle 8 1/2 di sera, il cav. Antonio Stacchini terrà una conferenza sull'arte drammatica nella sala del Circolo filodrammatico (via Torre Argentina, N. 76).

**Suicidio.** — Il conte Reppi, cassiere del ministero della marina, si è gettato stamane dalla finestra della sua abitazione, in via dei Cornari.

Si crede che sia stato assalito da un accesso di pazzia, della quale aveva dato dei segni alcuni giorni addietro.

**« Breve » pontificio.** — L'*Osservatore Romano* pubblica il testo latino di un *breve* diretto da Leone XIII al cardinale Bartolini, all'abate di Orgemont, di Monte Cassino, ed ai vescovi e personaggi che assistettero alla celebrazione del centenario di Monte Cassino. S. S. ringrazia per l'opera prestata da tutti in quell'occasione, ed invia loro la sua apostolica benedizione.

### Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
4 maggio 1880.

| Stazioni | Termometro 3 p. | Stato del cielo 3 p. | Stato del mare 3 p. | Stato del cielo tra 6 e 9 s. |
|---|---|---|---|---|
| Milano | + 22,2 | 1/2 cop. | — | 3/4 cop. |
| Venezia | + 17,3 | tutto cop. | mosso | tutto cop. |
| Torino | + 21,8 | sereno | — | sereno |
| Genova | + 18,0 | sereno | tranq. | sereno |
| Pesaro | + 16,8 | 3/4 cop. | mosso | Pioggia |
| Firenze | + 19,0 | tutto cop. | — | 1/2 cop. |
| Roma | + 19,2 | 4/5 cop. | — | 1/4 cop. |
| Foggia | + 17,0 | 1/2 cop. | — | Pioggia |
| Napoli | + 18,4 | 3/4 cop. | agit. | tutto cop. |
| Lecce | + 21,0 | 1/4 cop. | — | 3/4 cop. |
| Cagliari | + 20,7 | sereno | tranq. | 1/4 cop. |
| Palermo | + 21,3 | 1/4 cop. | agit. | 1/2 cop. |

### Osservazioni meteorologiche
del giorno 3 maggio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,63.

Barometro a mezzodì = 752,7.

Termometro centigrado: massimo = 23,3 — minimo = 12,7.

Umidità media del giorno: relativa = 77 — assoluta = 11,74.

Vento dominante: Sud fra giorno.

Stato del cielo. — Piovoso.

Pioggia in 24 ore — 10mm, 0.

### Spettacoli del 5 maggio.

Apollo. — *Sardanapalo.*
Valle. — *Il dramma di via Gramelle.*
Alhambra. — *Il nuovo Orfeo all'inferno.*
Metastasio. — *Lisca e Cole* (ore 6 e 9 1/2).
Quirino. — *Pri-Pri.*
Goldoni. — *Meo Patacca.*

## Reale Accademia de' Lincei

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia de'Lincei ha tenuto seduta domenica al tocco, nella sua residenza in Campidoglio, presieduta dal comm. Quintino Sella.

Il segretario Blaserna, dopo la lettura del verbale, presenta i libri giunti in dono tra cui ne segnala taluni di soci, e dà comunicazione del carteggio relativamente allo scambio degli Atti.

Presenta quindi in nome dell'avv. G. Poggioli un volume contenente alcuni scritti postumi del padre suo Michelangelo Poggioli che fu già accademico linceo.

Il socio Govi fa omaggio di un suo opuscolo intorno ai lavori scientifici del prof. Giuliano Giordano.

Il presidente annunzia che i nuovi soci corrispondenti Passerini, Clausius e Steenstrup ringraziarono per la nomina che venne loro conferita; comunica quindi che la Classe di scienze morali, storiche e filologiche elesse i due seguenti soci corrispondenti stranieri:

Jordan Enrico, prof. di filologia classica a Koenigsberg, con 16 voti sopra 23 votanti.

Gneist Enrico Rodolfo, prof. di Diritto costituzionale tedesco a Berlino, con 17 voti sopra 23 votanti.

Lo stesso presidente presenta un opuscolo del socio corrispondente straniero Clausius, ed alcuni opuscoli donati dal prof. A. Issel.

Annunzia alla Classe che la seduta è onorata dalla presenza del prof. H. A. Newton di New Haven.

Comunica il decreto del ministro della pubblica istruzione, col quale per gli anni 1880, 1881, 1882 è aperto il concorso per sei premi da conferirsi ad insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici.

La Classe a proposta del presidente approva un voto di ringraziamento al ministro suddetto.

Il presidente ricordando che col 30 aprile testè scorso è scaduto il tempo utile per la presentazione delle Memorie al concorso bandito dal ministero della pubblica istruzione lo scorso anno, presenta le Memorie che pervennero in num. di 10, delle quali due stampate, sette manoscritte, ed una, parte manoscritta e parte stampata. Esse sono le seguenti:

Alessandri P. E. « Nuovo processo di analisi aloidrometrica, ecc., coll'esame comparativo delle acque potabili di Firenze. » — Boccardo C. « Manuale di geometria descrittiva. » — Caminati P. « Teorica e pratica dei logaritmi, ecc. » — Grelle A. « Dei determinanti e delle loro determinazioni. » — Licopoli G. « Gli stomi e le glandole nelle piante. » — Mengoli E. « Degli sforzi ai quali è soggetto il settore di Stephenson. » — Pantanelli D. « I diaspri della Toscana e i loro fossili. » — Parona C. « La pigmentazione nei vertebrati. » — Sartorio A. « Il colle di S. Colombano e i suoi fossili. » — Venturi A. « Fondamenti della scienza del calcolo. »

Il presidente soggiunge che nella prossima seduta della Classe di scienze morali, ecc., saranno presentate quelle che alla medesima si riferiscono, e che, presentando egli i lavori surriferiti, fa riserva se tutti possano o no essere ammessi al concorso, soddisfacendo alle condizioni del concorso stesso. Questa presentazione non implica la Classe a riconoscere l'ammissibilità di tutte, essendo questo uno dei còmpiti della Commissione giudicatrice.

Il socio Tommasi Crudeli presenta in nome degli autori alcuni opuscoli e la recente pubblicazione del sig. Tommaso Salvadori, intitolata: « Ornitologia della Papuasia e delle Molucche. »

Il socio Sella presenta le seguenti Memorie di estranei, le quali saranno sottoposte al giudizio di una Commissione:

« 1. Sopra uno scheletro umano dell'epoca della pietra della provincia di Roma, » del dott. Angelo Incoronato.

« 2. Sopra un nuovo insetto dell'ordine degli Imenotteri, ed un singolare preparato naturale, ed un singolare preparato anatomico, conservati dentro un pezzo di ambra siciliana policroma fluorescente, » del professore Orazio Silvestri.

« 3. Sulla propagazione verticale delle onde nei liquidi, » del signor ing. Paolo Cornaglia.

Presenta quindi una Nota del suddetto professore Silvestri, avente per titolo: « Sopra un pulviscolo meteorico, contenente abbondante quantità di ferro metallico piovuto a Catania la notte dal 29 al 30 marzo 1880. »

Il socio Cantoni presenta, per essere sottoposta al giudizio di una Commissione, una Nota del dott. G. Antonio Maggi, intitolata: « Distribuzione dell'elettricità in equilibrio sopra due conduttori piani indefiniti paralleli assoggettati all'induzione di un punto situato nello spazio da essi compreso. »

Il socio Cannizzaro presenta le seguenti Note:

1. « Sulla Bromocanfora, » del prof. Roberto Schiff.

2. « Studi chimici e patologici sulla funzione emetopoetica, » dei signori G. Tizzoni e M. Filoti.

3. « Influenza della luce sulla produzione dell'emoglobina, » dei suddetti.

4. « Sopra l'Etilsantalina, » del signor G. Carnelutti.

5. « Sui fenol derivato dall'acido Santonico, » di S. Cannizzaro e G. Carnelutti.

Il socio Blaserna presenta le seguenti due Note:

1. « Sulle relazione dei fenomeni meteorologici ed il tempo dell'arrivo della Terra al perielio, » del sig. B. G. Jenkins.

2. « Sulla polarizzazione elettrica prodotta da depositi metallici, » del prof. D. Macaluso.

Il socio Todaro, relatore, in nome anche del socio Miriggia legge la relazione sopra una Memoria del dott. Arnaldo Angelucci, « Sullo sviluppo, e struttura del tratto uveale anteriore dei vertebrati, proponendone la stampa negli Atti dell'Accademia. Questa conclusione è approvata, salvo le consuete riserve.

Il socio Tommasi-Crudeli, relatore, in nome anche del socio Todaro, riferisce sopra una memoria del prof. E. Perroncito, intitolata: « Osservazioni elmintologiche relative alla malattia endemica fra gli operai del Gottardo (anchylostoma duodenale). La Commissione conclude per la stampa negli atti e chiede che l'autore, presente alla seduta, dia lettura del suo lavoro.

Il prof. Perroncito invitato dal presidente legge il lavoro suddetto, e presenta una ricca collezione di preparati microscopici. La proposta della Commissione per la stampa è approvata, salvo le consuete riserve.

Il socio corrispondente Mariotti legge un ragionamento, intitolato: « Dante e la statistica delle lingue. »

Il socio Respighi presenta una memoria sulle osservazioni fatte nel R. Osservatorio al Campidoglio, l'anno 1879, per determinare la grandezza del diametro apparente del sole e gli errori personali possibili in questa misura.

Dopo tre ore di seduta pubblica, la classe si unì in seduta segreta.

## Spedizione Borghese Matteucci

Ci viene comunicata la seguente lettera:

Chartum, 28 marzo 1880.

Mio caro Baratieri,

Siamo da due giorni arrivati alla capitale del Sudan dopo un felice viaggio compiuto attraverso il deserto di Suakim.

Quando arrivammo era notte alta, e la bianca luna illuminava coi suoi miti splendori i minareti delle sparse moschee, i boschi di palme, e negli spazii lasciati da tugurio a tugurio, i raggi che vi si insinuavano, davano forme a castelli merlati, a giardini d'Armida, ad un completo miraggio notturno che compendiava tutto un grande quadro fantastico.

La notte profonda riveste una solennità mesta in tutto il mondo, eccetto in Africa ove essa rappresenta un momento poetico. In Africa il pioniere della civiltà trova nella notte una duplice tregua; quella che gli accorda il selvaggio che ripara nel suo abituro e non lo assale, e quella concessa dal clima che fa dimenticare i tormentosi calori del giorno: nella notte in Africa tenendo fissi gli occhi allo splendido cielo che vi sovrasta, comprendete perchè questa terra inospitale sia una sirena incantatrice.

Chartum dall'ultima volta che la visitai, non ha progredito esteticamente, e ciò forse si deve alle tristi condizioni finanziarie in cui si trova il paese. Gli europei hanno aumentato di numero, e noi italiani, dopo i greci, possiamo vantare la colonia più numerosa.

Fra gl'italiani, il nome di Carlo Piaggia è certo quello che rappresenta una bella individualità. È tornato da pochi giorni da Fazoglì ed era venuto per assumere la direzione di una spedizione in Abissinia per conto del Comitato milanese. Oggi ha rinunciato all'idea, ed io che lo richiedevo del motivo, ho sentito rispondermi — perchè divido completamente le vostre idee — Carlo Piaggia ripartirà presto per Fazoghl da dove intende spingersi a Fadasi per penetrare nelle terre dei Gallas. A mio modo di vedere quell'itinerario non è possibile che a Carlo Piaggia, il quale alle grandi difficoltà che opporranno gli Aman-Niger, saprà apporre la sua pazienza più che patriarcale, quella pazienza che lo guidò trionfalmente in mezzo ai Niam-Niam, e che costituisce il migliore espediente per riuscire in un difficile viaggio d'esplorazione.

A Chartum non faremo certo un lungo soggiorno; rimarremo quanto basta per rifornire il bagagliume, e partiremo per l'estremo Darfur.

Il nostro viaggio incomincia sotto buonissimi auspici. Grazie alla benevolenza del governo egiziano, troviamo ovunque le più gradite facilitazioni, per modo che noi raggiungeremo i confini del Wadai prima che irrompa la stagione delle acque. Un karif alle frontiere dell'ignoto che ci accingiamo di tentare mi seduce. Non saranno ore perdute; in ogni selvaggio che ci passerà vicino studieremo un tipo delle disseminate tribù che occupano una importante plaga dell'Africa chiusa fra i due oceani; raccoglieremo notizie di scienza e di curiosità, e quando tenteremo la grande prova del passaggio avremo tutta l'aria di essere pratici di quei luoghi che in gran parte non viddero orma di uomo civile.

L'impresa che abbiamo assunta è ardimentosa e sommamente difficile. Indovinare oggi quello che avverrà di noi alle frontiere del Wadai, è impossibile; io non divido gli entusiasmi dell'illustre Gerardo Rholps che credeva facile l'entrata al Wadai da Darfur, nè gli sconforti di chi ritiene impossibile l'accesso. Ho fede nei destini della fortuna e nel valore dei miei bravi e dotti compagni.

Credo difficile in un viaggio d'esplorazione riunire due compagni che abbiano le qualità di Don Giovanni Borghese e di Alfonso Massari. Il primo, che sa togliersi dagli splendori della sua casa principesca e vivere una vita di stenti e di sacrifizi, conservando la nobiltà del carattere, la robustezza della fibra e la calma matura ed impassibile; il secondo, che alla vasta erudizione porta un carattere gioviale, ed uso alle tempeste del mare assisterà con animo forte alle fortune che toccheranno alla spedizione. Sono felice ed orgoglioso di questi due compagni: se salverò la vita, sortirò dalla prova con un'educazione da viaggiatore che certo non possedevo.

Sino a Chartum la spedizione ha avuto un prezioso compagno in Don Camillo Borghese, ma ieri ci ha abbandonati, ed è di ritorno in Italia. Don Camillo Borghese era partito da Roma per accompagnarci sino al Cairo, ma poi sentì le seduzioni della vita africana, ed ebbe il bellissimo pensiero di venire fino a Chartum, dove non è rimasto che due giorni, essendo sollecitato al ritorno da urgenti affari. È certo la prima volta che un *touriste* ha l'ardire di spingersi sino a Chartum, per non rimanervi che poche ore.

Con questa lettera, mio caro Baratieri, intendo aprire con te la mia corrispondenza di viaggio; non lascierò mai occasione senza darti nostre notizie, sicuro che pochi come te prenderanno larga parte ai nostri dolori, alle nostre speranze, agli sconforti che non mancheranno, e qualunque sia la fortuna che ci attende, saprai difenderci dalle critiche di chi non ha un'idea sufficiente della difficoltà dei viaggi in Africa.

Addio: ricordami a tutti gli amici da Negri a Correnti, ed ama il

*Tuo*

P. Matteucci.

# CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA
CIRCOLO ORDINARIO
*Udienza del 3 maggio.*
Presidente comm. Cardona.

Due cause vennero discusse quest'oggi. La prima contro Aurelio Scaramelli, vignarolo, per essere nella sera del 1° novembre 1879 in Castel S. Pietro Romano, ignorandosi per qual motivo, venuto a rissa con Nardi Pietro, contadino, senza che alcun testimone avesse potuto impedirlo, e avere vibrati più colpi di coltello al suo avversario, uno dei quali cagionò la di lui morte dopo tre giorni, rimanendo egli pure gravemente ferito da quattro colpi di falcetto.

Si vuole che la cagione di tale rissa siano stati antichi rancori, e l'effetto di soverchie libazioni fatte in quel giorno.

L'accusato, confessando il suo operato, volle giustificarlo, dicendo essere stato provocato, e che, alterato dal vino, reagì, senza sapere ciò che facesse.

Accordatigli dai giurati i benefizi della provocazione, e la non prevedibilità del fine, venne condannato a 7 anni di reclusione.

La seconda causa, fu più semplice e più benigna per l'accusato Cera Domenico, piccolo possidente in Civitella S. Sisto.

Il Cera trovavasi la notte del 26 settembre del decorso anno, a guardia di un suo fondo seminato a grano turco, quando, verso le dieci pom., svegliatosi nella sua capanna, udito rumore nel campo, e armatosi del suo fucile, vide un noto ladro di campagna, che altre volte avealo danneggiato, rubare le spighe del grano, ponendole in un sacco.

Indignato per la violazione, che si faceva nella sua proprietà, pauroso nel tempo stesso di quell'individuo pericoloso, e di natura timida pensò d'impedire l'aggressione, sparandogli contro la sua arme, che fatalmente, andandolo a colpire nel petto, lo rese immediatamente cadavere.

Costituitosi volontariamente, e dichiarandosi autore di quella uccisione involontaria, quest'oggi fu giudicato, ed in vista delle circostanze tutte del fatto, ed avuto riguardo alla sua morale condotta, venne condannato a 1 anno di carcere, computato il sofferto.

### Tribunale correzionale di Roma

*(Quarta Sezione)*

Ieri sera (3) a tarda ora, da questo tribunale venne emessa sentenza con la quale si assolvera Ebstein Riccardo, suddito austriaco, negoziante, residente in Roma, imputato di appropriazione indebita di oggetti preziosi a danno del dott. Borberi Borghini di Roma.

*(Quinta Sezione.)*

Questa mattina (4) comparvero innanzi ai giudici i nominati Marc De Lafont e Jenny Ariel Spada, nati in Francia, per rispondere di ritenzione d'armi insidiose. Nello scorso marzo, nell'Albergo di Francia in Roma, nell'appartamento occupato dai due giudicabili, venne praticata una perquisizione per ordine dell'autorità in seguito di una imputazione, contro la quale di poi non vi fu luogo a procedere.

In tale circostanza, vennero rinvenuti nelle loro valigie due piccoli revolver di corta misura, giudicati quali armi insidiose.

Per tale addebito questa mane si discusse la causa. In vista alla qualità delle persone, alle scuse addotte onde giustificare il possesso delle dette armi ed altre attenuanti, il Tribunale condannò il De Lafont a L. 30 di ammenda, ed assolse la signora Jenny Ariel Spada.

In questa quinta sezione, questa mattina doveva discutersi la causa intentata dai signori Bannutti Nazzareno e Sabatelli Giuseppe, istitutori del Collegio Provinciale, per diffamazione mediante un articolo, inserito nel giornale il *Popolo Romano*, firmato Masi Francesco, rettore del Collegio suddetto, e contro Poggi Angelo, gerente del giornale medesimo. Per comune consenso, il dibattimento venne rinviato a martedì 11 maggio.

# BIBLIOGRAFIA

**P. G. Molmenti.** — *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della repubblica*: opera premiata dal R. istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Torino, Roux e Favale, 1880.

In pochi rami di ricerche il moderno indirizzo positivo del pensiero scientifico ha cagionato così profondo rinnovamento, come nelle indagini storiche. Le antiche cronache medioevali che il povero frate compilava, spingendo fuori di tempo in tempo la smunta faccia dalla augusta cella, notando sulla pergamena coffata qualche avvenimento staccato, che aveva potuto travedere, e chiudendo in una pagina sola più che cento anni di storia, erano pur sempre il tipo per quanto migliorato e allargato delle compilazioni storiche di non molti anni fa. La storia riuscita bensì a svincolarsi dalla leggenda religiosa ed eroica, era incoppata, tranne poche gloriose eccezioni, in sterile e vuoto radunamento di fatti e di date. — Quanto progresso da allora! Oggi può ben dirsi la storia madre e maestra delle nazioni. Essa sdegna gli inutili affastellamenti dei fatti, quando dai fatti non possa trarre le critiche deduzioni. Cautamente procede dal noto all'ignoto, e considerando che fra le feste, i lutti, i tripudi, l'agitarsi di tutta la vita cittadina, nei ritrovi compagnevoli, e fra le pareti domestiche vissero coloro che poi essa ricorda come guerrieri, magistrati, o uomini di governo o di scienza, non teme più di scemare l'arida e severa austerità sua, col l'introdursi nei palazzi, nelle case, nei pubblici luoghi, fra tutto il commuoversi della vita privata di tutti i giorni, per rapirvi il segreto delle grandi vittorie, e delle repentine cadute.

La rigidità dei costumi genera i forti governi, come la corruttela di quegli infiacchisce e tarla le istituzioni migliori. Chi rammenta come sul finire del secolo IV per timore di carestia fossero cacciati da Roma i forestieri e gli uomini di lettere (quei pochi che v'erano!) e ritenute invece più che 6000 fra ballerine e cantatrici, non farà più certo le maraviglie se nel secolo seguente vedrà l'impero sfasciarsi. Nè griderà contro il vecchio leone di S. Marco, che senza ruggito lasciò declinare la gloriosa stella di Venezia, chi leggerà divenuti banditi nei secoli XVII e XVIII patrizi come un Pesaro, un Gambara, un Morosini, tramutati i monasteri in luoghi osceni di corruzione, e vedrà le maestoso patrizio occupare almeno 7 ore del giorno fra l'abbigliamento e lo specchio, girellando, poi per la città con il petto scoperto, seguito da schiere di effeminati serbini, e cicisbei dalle morbide membroline, come Gasparo Gozzi sdegnosamente sclamava. Ma erano appunto le vicende intime del

veneziani, di quel popolo di negozianti e di eroi, che ci erano note. La poesia aveva vinto la storia. La vita privata della superba sultana del mare la vedevamo a traverso un velo incerto di convegni amorosi, di serenate, di palazzi traforati, di gondole scivolanti e di raggi di luna. Ma non era lì il segreto della sua ricchezza e della sua gloria, non era lì «*l'onor dei comun e de San Marco*,» non era, nè poteva essere tutta lì la vita privata dei veneziani. Bisognava evocarla con amore di figlio, coll'intelletto del critico, e colla pazienza del [illegible], dai vecchi documenti rispettati dal tempo e alle traversie della fortuna, da [illegible] le memorie dei contemporanei o da [illegible] accenni sparsi qua e là. Ardua e cospicua impresa!

[illegible] lo seppe l'Istituto veneto, che per due volte [illegible] dichiarare vuoto il concorso [illegible] con tale scopo. Finalmente, nella solenne adunanza del 15 agosto 1879, veniva proclamato l'esito del terzo concorso, aggiudicando l'incoraggiamento premio all'avvocato Pompeo Gherardi Molmenti, per l'opera che ci sta adesso dinnanzi in nitidi e [illegible] caratteri, e che noi brevemente esaminiamo.

[illegible], ho messo da canto Roma e Venezia, e non a caso. Roma moriva, e Venezia appunto allora nasceva; e, nascendo, [illegible] raccoglierne la gloriosissima eredità. E la raccolse in gran parte, [illegible] gettandone le ferree istituzioni guerresche con le più profittevoli istituzioni economiche e commerciali. Prima negozianti e [illegible] poi, solo al bisogno, guerrieri. [illegible] guerrieri, ce lo insegni la storia! [illegible] politico, cosmopolita di Roma, [illegible] in quello che saggiamente e felicemente il nostro autore chiama senso di [illegible]. Punto millantatori, severi, [illegible] pratici sovratutto, e da un senso prettamente tradizionale governati e diretti, all'[illegible] idealità non sacrificavano mai [illegible] le esigenze della vita reale. Un [illegible] e un tempo anco, con frase fortunata, [illegible] Venezia la Roma [illegible] più ancora che un bel concetto [illegible] egli diceva una storica verità.

Molmenti, conosciuto sino ad oggi come [illegible] battagliero scrittore di critiche, ci si presenta ad un tratto sotto veste novella: ma [illegible] la natura di grave e difficile indagine [illegible] detto, egli ha mantenuta l'antica [illegible] di forma e la usata eleganza di pensiero.

[illegible] piccolo elogio che io intendo [illegible] oggi che si ritiene da taluno alla [illegible] convenire che il fraseggiare [illegible] grave e contorto di quella che suol [illegible] la prosa aristocratica, o male le si [illegible] il periodo scorrevole, elegante, di quella che [illegible] Carducci chiamava la [illegible]. Già quasi liberato dalla [illegible] francese che per tanto tempo gli [illegible] sopra, ora il pensiero italiano tende, [illegible] m'inganno, ad assoggettarsi alla [illegible] germanica, non meno pericolosa [illegible]. Spetterebbe alla nuova Italia ri[illegible] trovare fra l'una e l'altra la giusta [illegible] sarebbe lieve progresso, se i [illegible] giungessero a capacitarsi della [illegible] di un equo contemperamento fra [illegible] della scienza e le attrattive della esposizione. Il libro del Molmenti si divide in una introduzione, in cui con indagine [illegible] si ricercano le più probabili [illegible] di Venezia, e in tre parti. La prima [illegible] di mezzo, che corre dal secolo IX a tutto il secolo XIV; poi se ne lo splendore dei XV e XVI secolo, e finalmente la [illegible] del 1600 e del 1700.

[illegible] grandi quei primi veneziani, quale [illegible] ce li descrive, che ricevuta dal [illegible] al mare rivolgevano [illegible] loro pensiero: esuli nel risolvere, [illegible] nell'eseguire, sobri, discreti, operosi [illegible] dotti alle industrie nei tempi di [illegible] egualmente adatti ai rudi esercizi e [illegible] imprese, quanto agli scaltri [illegible] dei commerci; allontanati [illegible] sapevano svolgere nelle [illegible] delle arti e nella socievolezza feconda delle [illegible] le loro forze, sempre [illegible] nelle istituzioni, strettamente rispettosi delle leggi, e fieramente orgogliosi della gloria di San Marco... Ecco il secreto di Venezia!...

Alla primitiva austerità succede il fasto [illegible] rigoglio dello splendore e poi la febbre della decadenza. E qui veramente il Molmenti raduna così pregevole copia di [illegible] e minute notizie, che ci sarebbe [illegible] seguirlo neppur di lontano.

[illegible] contemperamento, concesso il [illegible] posto allo studio delle istituzioni economiche, delle leggi, del governo, della [illegible], egli considera quindi la vita privata nei suoi rapporti molteplici colle arti e colla scienza; e poi nei palazzi dei ricchi, nelle case del popolo, nelle radunanze [illegible], nelle feste, nei teatri, per le vie a [illegible] quella che è vita privata nel suo [illegible] significato. Nulla di più facile a [illegible] di poeta, ricostruire dietro le dotte [illegible] che l'autore ne porge, tutta la vita dei veneziani nei secoli trascorsi. I parti, [illegible], i festini, i teatri, i funerali, le [illegible], i duelli, la galanteria, gli aneddoti, [illegible], le nozze, le cortigiane, i [illegible], i cicisbei, le monache, offrono sempre [illegible] a comento di trattazione al Molmenti. — Le signore d'oggi vi leggeranno [illegible] le donne veneziane costumassero stendersi sulla faccia, durante la notte, a conservare la lucida morbidezza delle guancie, una fetta di vitello immersa nel latte, e [illegible] sino da allora portar le unghie [illegible] «*forse per testificar d'esser* [illegible]» come dice Scipion Galerano. E ci [illegible] un po' della nostra società per [illegible] frivola, quando leggeremo che nel 1773 [illegible] comparso in Verona alcune dame [illegible] guardinfante meno voluminoso del consueto, ne nacque scandalo e la città si divise in due fazioni, accusandole l'una, e l'altra difendendole, talchè ad acquetare lo scompiglio dovette interporsi il supremo magistrato della repubblica! È un saggio della parte aneddotica che è abbondantissima in questo lavoro. Già fino dall'età dello splendore comincia per verità ad apparire nella vita privata dei veneziani il tarlo della corruzione che si manifestava specialmente nelle pazzie sfrenate di lusso, provate sovratutto dalle innumerevoli e curiosissime leggi suntuarie; che troppo di rado trovavano in loro aiuto, per essere veramente efficaci, la rigida virtù di Andrea Gritti e degli avogadori di Comun. Ma il posto di quest'epoca era ben diverso dalla frolla decrepitezza della decadenza degli ultimi due secoli della repubblica.

L'organismo era sempre sano e vigoroso; era esuberanza e rigoglio di splendore quello, non il floscio decadere della vecchiaia. E nel giorno della sventura la virtù di quel popolo dalla fibra incorrotta risplendeva sempre purissima. Lo raccontino le tristi giornate del maggio del 1509, che seguirono la rotta di Ghiara d'Adda, e le audacie del meraviglioso trionfo!

Quanto ho detto è sufficiente a far comprendere come questo del Molmenti sia lavoro lungamente pensato e ancor più lungamente studiato. Egli ha attinto a numerosi fonti, e se gliene rimangono tuttora di sconosciute, egli ne farà certo accurata indagine; opere di questo genere e di tale gravità, non è possibile che escano di primo tratto perfette dalle mani dell'autore; e solo il continuo miglioramento posteriore può renderle veramente tali. E di future edizioni sto mallevadore io che non faranno difetto a questo volume.

Non tacerò che qua e là l'ingegno insofferente ed inquieto del letterato mostra fatica a rinchiudersi nella veste tranquilla dello storico minuzioso. E neppur tacerò che io avrei desiderato talvolta un maggiore ravvicinamento fra i costumi della vita privata e le vicende della pubblica nelle loro mutue relazioni ed influenze reciproche. Mi faceva congetturare che così dovesse essere il titolo dall'autore prescelto per il suo libro, il quale, così com'è, sarebbe forse più esattamente intitolato «La vita privata dei veneziani, dalle origini ecc.» senza più. Ma, checchè ne sia di ciò, noi sappiamo essere norma di saggia critica quella di giudicare ciò che fu fatto, anzichè ricercare ciò che secondo il proprio soggettivo desiderio, troppo volte fallace, avrebbe dovuto fare l'autore. Ed io sono quindi lieto di poter concludere che questo lavoro, come è, è tale da meritare d'un tratto al Molmenti onorevol posto fra i nostri moderni storici italiani, di cui ne è così grande penuria. E mi piace di terminare ripetendo le parole veramente bellissime con cui l'autore termina esso pure, e nelle quali mi sembra riverberato tutto l'affetto e l'intelligenza con cui egli lavorò al compimento di questa pregevolissima opera: «Il popolo salutò una voce soffocata dalle lagrime la fine di San Marco, «il cui gonfalone videsi dei dì mesti di Pa«rasto quel tributo di compianto che non «sun'altra insegna di governo defunto si «fuora meritò [illegible] molti [illegible] qui «[illegible] che temevano di non doversi s[illegible] «curi sul loro letto, sopportanti colla d«gnità di Cesare i colpi di Bruto.»

Guido Fusinato.

—

Indice del fascicolo 1° maggio della *Rassegna Nazionale*:

I due centenarii dell'aprile 1880: I. Centenario di San Benedetto; II. Centenario di Santa Caterina da Siena (Augusto Conti).

Protezione e libero cambio (Giulio Lloyd).

La Brunetta (L.).

Il codice e le successioni *ab intestato* (Carlo Placido Garazzo).

La riforma elettorale secondo il disegno di legge Depretis (G. de' Rossi).

Le vite dell'Alfieri e del Cellini (Adolfo Bassini).

Napoleone III nel 1866 (E. Rira Sanseverino).

Rassegna economica.

Rassegna bibliografica.

Rassegna politica.

## Notizie Interne e Fatti Vari

**La milizia territoriale.** — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Ieri S. M. il Re approvò i decreti che, giusta la legge 30 giugno 1876 sulle milizie territoriale e comunale, stabiliscono i requisiti che debbono avere i cittadini per essere nominati ufficiali della milizia territoriale, la divisa della fanteria di linea e dell'artiglieria da fortezza componenti la stessa milizia e le dispense dal servizio di questa da concedersi nell'interesse dei pubblici servizi.

Sappiamo poi che presto sarà pubblicato il manifesto col quale il ministro della guerra farà conoscere come dovranno essere fatte, corredate e trasmesse le domande di nomina ai varii gradi di ufficiale nella milizia territoriale.

Come pure saranno fra non molto comunicate ai distretti le istruzioni necessarie per l'attuazione dell'ordinamento della milizia medesima.

**R. marina.** — La prima divisione della squadra permanente è giunta a Cagliari il 30 aprile, e lo stesso giorno approdava a Zante la corazzata *Terribile*.

**Concessione di Exequatur.** — Con R. decreto del 2 maggio fu concesso il R. *Exequatur* alla Bolla pontificia per la elezione di Facciotti monsignor Pietro a vescovo di Ferentino.

**Il prefetto di Venezia.** — Col titolo: *Duplice ufficio*, la *Gazzetta di Venezia* scrive:

Venne diramata una circolare della signora Luigia Lazzaris, vedova Costantini, colla quale avverte che il suo commercio di legnami proseguirà senza alterazione, col medesimo andamento e sotto la stessa ragione: Bortolo Lazzaris, e che il procuratore generale ed institutore della ditta in legnami sarà il suo genero, conte Luigi Sormani-Moretti, il quale, in tale qualità si firmerà «Bortolo Lazzaris.»

**Matrimonio.** — La duchessa Paolina di Wurtemberg di cui il telegrafo ci annunzia il matrimonio avvenuto il 1° aprile col dottore Willim, di Breslavia, è la figlia della duchessa Matilde Augusta Guglielmina Carolina e del duca Eugenio Guglielmo Alessandro, morto nel 1875.

# ATTI UFFICIALI

Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica:

1. R. decreto, 11 aprile, col quale sono separati dalla sezione principale del collegio elettorale di Mirano i comuni di Noale e Scorzè, che formeranno una sezione distinta di questo collegio, con sede in Noale.

2. R. decreto, 18 aprile, con cui il comune di Tronzano Vercellese è separato dalla sezione elettorale di S. Germano Vercellese, e formerà una sezione distinta del collegio di Santhià.

3. R. decreto, 22 aprile, che separa il comune di Quindici dalla sezione elettorale di Lauro. Formerà una sezione distinta del collegio elettorale di Nola.

# NOTIZIE ULTIME

### Il manifesto governativo

La *Gazzetta Ufficiale* (supplemento al n. 106) pubblica questa sera la Relazione ministeriale a S. M., che precede i decreti di chiusura della Sessione parlamentare e di scioglimento della Camera. Ecco il testo di questo documento, notevole soltanto per la sua volgarità:

Sire,

Il voto del 29 aprile, col quale la Camera, pur consentendo al ministero l'esercizio provvisorio dei bilanci, gli negava la fiducia necessaria a reggere la cosa pubblica, ci impose l'obbligo di rassegnare a V. M. le nostre dimissioni. Poichè la M. V. non ha creduto di accettarle, proponiamo di fare un appello alla nazione, convocandola nei Comizi per l'elezione dei deputati. Noi confidiamo che ai suoi supremi interessi ed alle sue legittime aspirazioni corrisponderà il verdetto dell'urna, costituendo una compatta maggioranza, che scongiuri il pericolo delle crisi subitanee ed assicuri il trionfo delle invocate riforme.

Stavano esse davanti alla Camera, che ne aveva dichiarata l'urgenza, ed era quindi sperabile che il sentimento dei comuni doveri imponesse almeno una tregua alle infeconde lotte, provocate da inesplicabili dissensi; ma l'opposizione del 29 aprile era stata l'opera di una lunga preparazione.

Non era ciò prevedibile dopo la discussione che, spaziosi nel vasto campo della politica estera, si estese a tutto l'indirizzo dell'azione governativa, e, raccogliendo una grande maggioranza, si chiuse con un voto di esplicita fiducia nel ministero. Ma col riaprirsi della Camera, dopo le ferie, sparvero i lieti auspici della conciliazione, mercè la quale si sarebbe sollecitamente attuato il programma nelle sue parti sostanziali. Poichè l'esercizio provvisorio, che deve essere considerato una necessità amministrativa, e fu perciò consentito senza difficoltà anche nei tempi delle più aspre lotte fra opposti partiti, era dato con una proposta i bisogni a soli pochi giorni prima onorati dalla più ampia approvazione.

Fu rimproverata la lentezza dei lavori parlamentari a noi, irresponsabili delle ferie che ripetutamente l'interruppero, e delle discussioni che, prolungando fuori d'ogni consuetudine l'esame dei bilanci, ritardavano le riforme annunciate dall'augusta parola di V. M., e riconosciute dal Parlamento, nella sua risposta, come compito urgente della Sessione.

Ma l'anno non sarà perduto se il corpo elettorale, interprete della nazione, riconfermando la sua fede nel programma raccomandato pochi anni sono, manderà ad attuarlo una maggioranza così concorde da rendere saldamente autorevole il governo.

Fra molti altri provvedimenti, attendono la sanzione legislativa la riforma elettorale, specialmente fondata sul criterio della capacità, la riforma, intimamente a quella collegata, della legge comunale e provinciale, e la iniziata trasformazione tributaria che deve, nei suoi benefizi, essere estesa a tutte le popolazioni nella misura e nelle epoche prestabilite dai progetto di legge che stava dinanzi alla Camera.

Anche per l'incalzare del tempo, che sarà utilizzato a così urgente scopo, importa che il responso degli elettori, davanti i quali sta lo stesso programma, sia sollecito; ne sarà così anche meglio assicurata la spontaneità, che non vogliamo menomamente turbata dalle influenze ufficiali.

Custodi imparziali di ogni diritto e di ogni libertà, sapremo tutelare la sincerità del voto, che è fondamentale guarentigia negli ordini rappresentativi.

Questo voto, noi l'attendiamo con animo sereno; e speriamo sopratutto che gli elettori, accostandosi all'urna, vorranno rendere giustizia al sentimento profondo di solidarietà nazionale che sarà sempre nostra fede inconcussa e fu norma costante d'ogni nostro atto.

Fu questo il concetto della riforma che imprendemmo nell'ordinamento delle imposte, e che abbiamo propugnato contro ostacoli superiori alla nostra volontà. E questo fu pure il concetto della legge che assicura a tutte le parti del regno equo e provvido trattamento rispetto alle costruzioni ferroviarie, da cui tanto beneficio aspettano le industrie ed i commerci. Tale infine è il concetto che determinò la recente nostra proposta per lavori complementari, stradali ed idraulici, e quella per opere e sussidi straordinari che furono anche efficace mezzo di carità nell'inverno aggravato dalle tristi condizioni annonarie.

Queste e molte altre leggi attestano pure che la passata Legislatura lascia traccie di importanti benefizi. Il programma inaugurato nel 1876, che fu accolto con plauso dall'Italia intera ed ottenne l'approvazione del Grande Fondatore del regno, non ha nulla perduto della sua opportunità.

Forse per incauta sicurezza fu dimenticata la disciplina che prepara le vittorie e consolida le conquiste.

Noi ci richiamiamo quindi al giudizio del paese, che seguì con ansiosa attenzione tutte le fasi dell'ultima crisi, e non può esser tratto in errore sulle vere sue cause.

La discussione che ebbe luogo sull'avviamento generale della politica europea, sulle nostre relazioni esteriori e sulla politica interna, nonchè quella relativa ai nostri ordinamenti militari, hanno reso più che mai evidente il bisogno di una Rappresentanza nazionale da cui il governo possa trarre autorità ed efficacia di azione.

Noi abbiamo un programma chiaro, preciso e già accettato dal paese. Abbiamo ciò che è più difficile ottenere: la concordia delle idee; e ne abbiamo un prezioso pegno: uno scopo prossimo, voluto ed affrettato da tutti, l'abolizione dell'imposta più grava alle classi povere e l'allargamento del voto. Sin qui spettatore delle lotte parlamentari, il corpo elettorale sarà domani giudice ed arbitro, e segnerà al Parlamento un indirizzo sicuro.

Questo appunto noi vogliamo. Ed è con questi intendimenti che noi proponiamo a V. M. lo scioglimento della Camera e la inaugurazione di una nuova Legislatura. Di quella che, se così piace alla M. V., oggi si chiude, questo sarà il vanto: che un Partito per tanti anni escluso dalla partecipazione alla difficile prova del governare ha saputo mostrare, in ogni occasione, un profondo rispetto per le istituzioni sulle quali il Vostro Augusto Genitore fondò l'unità nazionale, e sta ora, circondato dall'affetto del popolo, il regno glorioso della M. V., auspice d'ogni benefica e desiderata riforma.

Cairoli.
Depretis.
T. Villa.
A. Magliani.
Bonelli.
F. Acton.
De Sanctis.
Baccarini.
L. Miceli.

### Le elezioni e la magistratura.

L'onor. Villa, guardasigilli, ha indirizzato la seguente circolare ai funzionari dell'ordine giudiziario:

Roma, 2 maggio 1880.

Con decreto reale in data d'oggi la Camera dei deputati venne sciolta, e fu ordinata la convocazione dei comizi elettorali per i giorni 16 e 23 del mese corrente.

La nazione che si accinge ad uno dei più nobili ed importanti atti della sua vita politica deve essere sicura che anche in questa circostanza il magistrato non fallirà ai doveri che gli sono rigorosamente imposti dal carattere elevato dell'ufficio che gli è dalla legge affidato.

Se come cittadino egli deve esercitare i suoi diritti non inspirandosi che alla sua coscienza, come pubblico funzionario non potrebbe mai abbandonarsi alle agitazioni ed alle lotte dei partiti senza recare una gravissima offesa alla sua indipendenza ed alla sua autorità nelle quali tutti i partiti devono essere sicuri di trovare la garantia dei loro diritti.

La legge non dà soltanto al magistrato il compito di difendere la libera manifestazione della volontà nazionale contro ogni atto che possa in qualunque modo turbarla ed offenderla (articoli 100, 101, 102, 103 del Codice penale), ma lo chiama ben'anche al delicatissimo compito di presiedere alle prime operazioni delle assemblee elettorali (articolo 67 della legge elettorale del 17 dicembre 1860). Il solo sospetto, perciò che egli possa nell'esercizio di questo suo ministero portare criterii, affetti ed inspirazioni attinti nel tumulto delle passioni partigiane, non potrebbe a meno di nuocere alla dignità dell'ufficio, e offendere il sentimento nazionale.

Io sono sicuro che tutti i funzionari dell'ordine giudiziario ricorderanno questo loro dovere e sapranno religiosamente osservarlo.

*Il ministro*: T. Villa.

### Il manifesto dei dissidenti

Fu notato che nel manifesto dei dissidenti di Sinistra (che riproduciamo più sopra) non è fatto cenno della questione del macinato. Ma la meraviglia cessa se si considera che tra i sottoscrittori di quel manifesto c'è anche l'onor. Grimaldi. Forse si deve alla sua influenza se quel punto non fu toccato.

### Un terzo manifesto

Pare che anche ai deputati che votarono in favore del ministero sia sembrato insufficiente il manifesto pubblicato da quest'ultimo nella *Gazzetta ufficiale*.

Infatti oggi tennero, in numero di circa sessanta, una riunione alla quale intervennero anche i senatori Alfieri e Pepoli. Fu deciso in questa adunanza d'incaricare i suddetti due senatori e gli onorevoli deputati Baccelli, Cocconi e Sani di redigere un manifesto agli elettori che confuti quello dei dissidenti e rafforzi, se è possibile, quello del ministero.

### Collegio elettorale di Brindisi

Un telegramma da Brindisi ci annunzia che candidato dell'Opposizione costituzionale sarebbe in quel collegio il sig. Tanzarella di Ostuni e che i ministeriali porterebbero il ministro della marina comm. Acton Ferdinando contro il deputato cessante Trinchero, del gruppo nicoterino.

I ministeriali non possono portare il ministro Acton, perchè è senatore del Regno, nominato con R. decreto 11 gennaio di quest'anno.

### Il movimento elettorale a Napoli

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

*Napoli, 4 maggio.* — Ieri sera fu numerosissima l'assemblea dell'Associazione costituzionale. Il marchese Della Valle fece un discorso sulla ingerenza governativa nelle elezioni e ne trasse argomento a deplorare l'azione esercitata dalla Sinistra sul corpo elettorale, paragonandola alla azione liberale della Destra. Eccitò gli elettori a resistere alle pressioni, predicendo felice pel nostro partito il risultato della lotta.

Il conte Capitelli ricordò le gloriose tradizioni del partito moderato ed espose i concetti che informeranno il movimento elettorale.

Ieri sera fu sequestrato il *Corriere del mattino*. Annunziasi per giovedì un *meeting* della Sinistra.

### Il Congresso artistico di Torino

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

*Torino, 4 maggio.* — Il Congresso artistico, udita la relazione dell'on. Martini, deliberò un voto sulla necessità delle Esposizioni circolanti contro il parere della minoranza. Questa si astenne dallo assistere alla seduta, perchè non voleva che il Congresso rinvenisse sul voto dato a Napoli. Ci furono molte astensioni.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

**Ragusa**, 3 — 6000 montenegrini partirono da Podgoritza per impedire che gli albanesi concentrati a Tusi marcino sopra Podgoritza.

**Berlino**, 3. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce le voci del prossimo ritorno del principe di Bismarck, le quali furono sparse dai giornali progressisti.

**Vienna**, 3. — La *Corrispondenza politica* ha da Scutari, che una parte delle truppe turche presso Castriati si sono unite cogli albanesi.

8000 albanesi, condotti da Aly-bey, sono intenzionati di entrare nel territorio di Kuci.

Il principe dei Mirditi è atteso a Scutari.

**Parigi**, 3. — *Camera dei deputati.* — Lamy, del Centro sinistro, contesta il valore delle antiche leggi invocate in favore dei decreti del 29 marzo.

Il ministro della giustizia dimostra il valore di queste leggi, che non sono punto cadute in dissuetudine; dice che furono sempre applicate quando si è voluto; benchè il governo qualche volta le abbia lasciate sonnecchiare per negligenza od una connivenza colpevole, la repubblica ha il diritto di difendersi. Il governo applicherà dunque la legislazione tal quale esiste, perchè ha il diritto e il dovere di non lasciar deperire nelle sue mani l'eredità gloriosa dei nostri padri.

Il discorso del ministro è assai applaudito.

La Rochefoucauld-Bisaccia, legittimista, protesta contro i decreti in nome della libertà.

Lamy presenta un ordine del giorno, col quale chiede che sia presentata prontamente la legge sulle associazioni.

Il governo domanda invece che si voti l'ordine del giorno puro e semplice, il quale viene approvato dalla Camera con 362 voti contro 137.

Michelt, bonapartista, domanda d'interpellare sull'applicazione della legge municipale della Gironda.

La discussione di questa interpellanza è rinviata ad un mese.

**Parigi**, 3. — John Lemoinne, cedendo alle istanze del direttore del *Journal des Débats*, ritirerà la sua accettazione del posto di ministro di Francia a Bruxelles.

**Stuttgardt**, 3. — Il *Monitore* annunzia: «Le nozze della duchessa Paolina di Wurtemberg col dottore Willim, di Breslavia, ebbero luogo il giorno 1° di aprile col permesso del Re.

«La duchessa rinunzia alla sua posizione di principessa della Casa Reale.»

**San Vincenzo**, 4. — Proveniente da Genova e Scali, giunse ieri il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio e figli. Prosegue oggi per la Plata.

**Costantinopoli**, 3. — Gli ambasciatori consegnarono oggi alla Porta un'altra nota collettiva, la quale dice che la risposta della Porta alla prima nota collettiva riguardante il Montenegro non era soddisfacente; quindi gli ambasciatori, per ordine dei loro governi, domandano alla Porta di far sapere categoricamente, entro breve termine, se essa sia decisa o no di rioccupare i punti irregolarmente sgombrati, per consegnarli al Montenegro, secondo la recente convenzione.

## ULTIMI DISPACCI

**Vienna**, 4. — Si ha da Bucarest che Gambetta è atteso in quella città, ove ha relazioni amichevoli con molti uomini politici. Questo viaggio non ha alcuno scopo politico.

**Ragusa**, 3. — Si dice che il principe dei Mirditi abbia scritto a Said pascià, primo ministro di Turchia, una lettera, nella quale egli dice che i Mirditi resterebbero neutrali nel caso di un conflitto fra gli albanesi e i montenegrini.

**Bucarest**, 3. — S. A. il principe Carlo accordò a D. Ghika, presidente del Senato, l'autorizzazione di portare il Gran Cordone della Corona d'Italia, conferitogli da S. M. il Re d'Italia.

Il principe Carlo conferì il Gran Cordone della Stella di Rumania al comm. Tecchio, presidente del Senato italiano.

Questo scambio di decorazioni produsse in tutti i circoli politici una buonissima impressione.

Un decreto del principe promulga la legge che approvò la Convenzione commerciale conchiusa fra la Rumania e la Grecia.

A Galatz, i consoli incominciarono a levare le aste sulle quali innalzavano le loro bandiere. L'iniziativa fu presa dai consoli d'Italia e di Francia.

Le buone relazioni fra la Rumania e la Turchia si vanno sempre più consolidando, grazie all'attività del sig. Bratiano.

**Pietroburgo**, 3. — Si assicura che il generale Slaniceano sarà nominato ministro di Rumania presso la Corte imperiale.

**Napoli**, 4. — È arrivato il trasporto *Europa* della Società Lavarello; carica qui tutte le merci dell'Italia meridionale destinate all'Esposizione di Melbourne: ripartirà per Venezia.

**Washington**, 4. — La Legazione del Chilì ricevette il seguente telegramma:

«I chileni hanno bombardato Callao il 21 aprile. La città fu molto danneggiata. La corvetta peruviana *Union* fu quasi distrutta. I chileni minacciano Lima, la quale trovasi in grande pericolo. I chileni marciano pure sopra Sama.

**Berlino**, 4. — Il Reichstag approvò definitivamente la legge sui socialisti con 191 voto contro 94.

La proposta di prorogare la legge soltanto per un anno fu respinta.

Il deputato Hasselmann fu richiamato all'ordine per aver dichiarato che gli operai tedeschi saranno costretti ad imitare i nichilisti russi.

## BORSE DI COMMERCIO

| Roma | 3 | 4 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 89 95 | 90 — |
| Rendita Ital. em. 1860-64 | 95 35 | 95 42 1/2 |
| Prestito Romano Blount | 95 65 | 95 65 |
| Detto Rothschild | — — | 101 25 |
| Detto Nazionale | — — | — — |
| Imprestito piccoli pezzi | — — | — — |
| » stelloncio | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 | — — | — — |
| Obbl. municipali di Roma | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | — — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | 605 50 |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Credito fond. San Spirito | — — | 484 — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Soc. Rom. Miniere di ferro | — — | — — |
| Anglo-Romana ill. a gas | 706 — | 717 — |
| Soc. acqua Pia ant. Marcia | — — | — — |
| Obl. Alta It. F. Pontebba | — — | — — |
| Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0 | — — | — — |

### Borsa di Roma

Roma, 4 maggio 1880.

I Boulevards di Parigi ci giunsero in miglioramento generale, e per la nostra Rendita confermarono i buoni corsi di chiusura, ma non quelli di rettifica che si compiacque mandare l'Agenzia Stefani, che erano molto lontani dal vero.

Questa mattina avemmo una Borsa assai ferma ed attiva, e la Rendita ebbe danaro a 92 47 1/2 e 92 50 prezzi fatti per fine corrente, e 92 22 1/2 contanti.

Dopo l'apertura di Parigi in aumento di 10 centesimi si chiuse a 92 52 1/2 fattosi.

Il Cattolico domandato a 92 42 1/2 ebbe qualche offerta a 95 47 1/2.

Il Blount da 95 70 a 95 65.

In aumento il Rothschild 101 25 prezzo fatto.

Più ferme le Fondiarie S. Spirito domandate a 484 contanti, e 485 50 fine corrente.

Le Azioni Banca Generale non si arrestano sulla via dell'aumento, e anche quest'oggi ebbero mercato attivissimo, dando luogo ad importanti affari da 607 a 607 75.

In chiusura ancora più ferme 608 prezzo fatto.

Sostenute le Meridionali a 442 e il Mobiliare a 918.

In aumento il Gas, sfiorato il prezzo di 715 a 717 chiusero a 721 domandate.

Il più sensibile ed accentuato aumento le Azioni Acqua Pia 830.

Deboli i cambi.

Francia 108 62 1/2.

Londra 27 46.

Oro 21 80.

| Firenze | 3 | 4 |
|---|---|---|
| | | Mezzogiorno |
| Rendita italiana 5 0/0 | — — | — — |
| Napoleoni d'oro | 21 92 c | 21 93 c |
| Londra 3 mesi | 27 41 a | 27 44 a |
| Francia a vista | 109 40ch | 109 40al. |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Azioni Banca Nazionale | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | 440 — a | 441 — a |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | 715 — | — — |
| Credito mobiliare | 913 - fm | 918 50fm |
| Azioni Fondiarie | — — | — — |

Osservazioni

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

| 3 | 4 |
|---|---|
| 92 31 c. | 92 49 fm. |

| Parigi (ore 3,10 p.) | 3 | 4 |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | 86 17 | 86 52 |
| » » » | 84 80 | 85 15 |
| » » 5 0/0 | 118 50 | 118 67 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 84 40(**) | 84 65 |
| Ferrovie lombardo-venete | 185 — | 181 — |
| Obblig. ferr. V. E. (1863) | 271 — | 275 — |
| Ferrovie romane, azioni | 140 — | 139 — |
| Obbligazioni lombarde | 269 — | 270 — |
| Obbligazioni romane | 335 — | 335 — |
| Londra a vista | 25 28 | 25 27 1/2 |
| Cambio sull'Italia | 8 5/8 | 8 1/2 |
| Consolidato inglese | 99 1/16 | 99 3/16 |

| Vienna | 1 | 3 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 276 40 | 276 70 |
| Lombarde | 91 50 | 84 25 |
| Banca anglo-austriaca | 145 50 | 145 50 |
| Austriache | 277 — | 276 50 |
| Banca nazionale | 830 — | 830 — |
| Napoleoni d'oro | 9 48 — | 9 49 |
| Argento | 100 — | 100 — |
| Cambio sopra Parigi | 47 15 | 47 20 |
| Cambio sopra Londra | 119 — | 119 15 |
| Rendita austriaca | 73 30 | 73 50 |
| » » in carta | 72 92 | 72 97 |
| Union-Bank | 108 80 | 109 20 |
| Rendita austr. nuova (oro) | 89 — | 88 95 |
| Rendita ungherese nuova | 105 65 | 105 72 |

| Londra | 30 | 3 |
|---|---|---|
| Cons. inglese | 99 1/8 a — — | 99 1/4 a — — |
| Rendita ital. | 83 50 a — — | 83 73 a — — |
| Spagnuolo | 17 3/8 a — — | 17 5/8 a — — |
| Turco | 10 37 a — — | 10 37 a — — |
| Egiz. nuovo | 62 1/4 a — — | 60 1/2 (*) — — |
| Ottomano (71) | 71 — a — — | 71 1/4 a — — |
| Argento fino | 52 1/4 a — — | 52 1/4 a — — |

(*) Cupone staccato.

F. D'ARCAIS, Direttore
Gambaldo Giovanni, *Gerente*.



Tipografia dell'*Opinione*.

# INSERZIONI A PAGAMENTO